

MEDITAZIONE DOMENICA 7 APRILE 2019

1 Samuele 8, 4-18

Care sorelle e cari fratelli, le nostre chiese valdesi e metodiste hanno stabilito di dedicare questa domenica 7 aprile alla campagna in difesa della legalità.

Il Sinodo, con un atto approvato nel 2013, ha invitato le chiese valdesi e metodiste a considerare questo tema come uno degli ambiti privilegiati di testimonianza, riconoscendo che l'illegalità, nelle sue varie forme, è ancora uno dei principali problemi della nostra società e la nostra fede cristiana ci sprona a prenderne coscienza e a reagire.

Le nostre chiese sono oggi chiamate ad unire la propria voce per confessare la nostra volontà di resistere contro l'illegalità e il sopruso. Una confessione di fede comunitaria che rafforza il nostro essere Chiesa.

Per questo motivo, oggi durante il culto, abbiamo pronunciato una confessione di fede che fu scritta dalla Chiesa valdese di Palermo nel 1992, quando la mafia in quel terribile anno uccise, a pochi mesi l'uno dall'altro, i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

In quel lontano **1992** potevamo credere che la mafia, la criminalità organizzata, **operasse solo nel Sud dell'Italia**; oggi sappiamo con certezza che la criminalità organizzata, l'andrangheta, la mafia, si sono da tempo ramificate ed operano anche nel Nord dell'Italia, nei nostri territori.

Nonostante gli **arresti ed i processi** che le forze dell'ordine e la magistratura hanno messo a segno contro la criminalità organizzata, **le attività economiche mafiose continuano a diffondersi, grazie al riciclaggio del danaro sporco, alle frodi fiscali, al traffico dei rifiuti e a quello della droga.**

I processi che sono stati celebrati a Bologna e a Reggio Emilia e le inchieste tuttora in corso a Padova, a Venezia,ci dicono **quanto sia diffusa l'economia mafiosa** e come essa abbia coinvolto migliaia di persone in ogni settore di lavoro: professionisti, artigiani, impiegati, piccoli e grandi imprenditori..... Un sistema economico criminale costruito sulla **intimidazione di coloro che entrano a farvi parte e che una volta entrati non possono più uscire da quel sistema.**

L'enciclopedia della lingua italiana alla **voce legalità** scrive: la legalità è un **comportamento conforme alla legge**, un comportamento che rientra nei limiti consentiti dalla legge.

Nel **linguaggio biblico**, la legge si identifica prima di tutto nei **Comandamenti** che Dio, per mezzo di Mosè, donò ad Israele, affinché questo popolo, che era stato liberato dalla schiavitù dell'Egitto, **osservando i comandamenti**, potesse mantenersi nella libertà e servire Dio.

Nella tradizione biblica, osservare i comandamenti significa potersi mantenere nella libertà per servire Dio anziché gli idoli.

La **tentazione di servire gli idoli** è sempre presente nell'animo umano; servire gli idoli, servire un re, **servire un potente che ci priva della libertà e ci rende schiavi.**

E' quello che ci testimonia **la lettura di oggi.**

Ai tempi del profeta Samuele, il popolo di Israele **viveva senza un Re**, si autogovernava attraverso le figure dei Giudici e la convivenza era basata sulla cooperazione reciproca fra i vari attori della società.

Ma il popolo si stancò di avere su di se tutta questa responsabilità e chiese a Samuele di avere un Re: **un re che comandi e decida tutto quello che è necessario**.

A Samuele dispiacque questa richiesta e pregò il Signore:

Allora il SIGNORE disse a Samuele: «Da' ascolto alla voce del popolo in tutto quello che ti dirà, poiché essi non hanno respinto te, ma me, affinché io non regni su di loro».

Agiscono con te come hanno sempre agito dal giorno che li feci salire dall'Egitto fino a oggi: mi hanno abbandonato per servire altri dèi.

Ma tu Samuele avvertili e fai sapere loro quale sarà il modo di agire del re che regnerà su di loro:

E Samuele disse: «Questo sarà il modo di agire del re che regnerà su di voi.

Prenderà i vostri campi, le vostre vigne, i vostri migliori uliveti per darli ai suoi servitori.

Prenderà i vostri servi, le vostre serve, il fiore della vostra gioventù e i vostri asini per adoperarli nei suoi lavori.

*Prenderà la decima delle vostre greggi e **voi sarete suoi schiavi**.*

Ecco, questo è quello che dobbiamo sapere anche noi, quello che ci accade quando ci mettiamo al servizio di un re, di un capo, di un boss; quando, anziché confidare nel rispetto della legge, preferiamo confidare in un potente che la legge la calpesta, e trova altre strade, strade di violenza e di sopraffazione per raggiungere i propri scopi.

Noi diventeremo i suoi schiavi.

Quello che colpisce di più leggendo le migliaia di pagine delle udienze del processo contro l'andrangheta celebrato a Reggio Emilia, è scoprire come la criminalità organizzata, giorno dopo giorno, **abbia attirato a se e rese**

schiaive sempre più persone comuni, persone che entravano nel giro dei mafiosi anche senza rendersene conto e poi si trovavano invischiate in affari criminali, dal riciclaggio all'estorsione.

Un legame che diventava impossibile da rescindere; **un legame che trascinava nel baratro, attraverso l'omertà, l'intimidazione e il terrore.**

Cari fratelli e sorelle,

l'amore per la legalità, **non è una parola vuota:**

- **come cittadini** dobbiamo sapere che nessun frutto duraturo può venire da una economia criminale;
- **come discendenti di Abramo** dobbiamo sapere che camminare nella legge e osservare i Comandamenti del Signore significare fare la sua volontà, significa servire Dio e non gli idoli.
- **come cristiani** dobbiamo testimoniare che Cristo ci ha liberato per sempre da ogni schiavitù.

Amen